

Come funziona il processo messo a punto dall'Agenzia entrate per le verifiche automatizzate

Fisco, evasori nel mirino dell'IA

Gli elementi di rischio guidano l'algoritmo nella selezione

Pagina a cura

DI ANDREA BONGI

Dall'Agenzia delle entrate un esempio di funzionamento degli algoritmi in chiave anti-evasione (si veda anche *ItaliaOggi* del 23 maggio). Nel documento sulla valutazione d'impatto delle nuove analisi e selezione del rischio di evasione informatizzate viene infatti illustrato, nella forma dell'allegato tecnico, un esempio concreto di applicazione della logica degli algoritmi sviluppati al preciso fine di "...effettuare efficaci selezioni delle posizioni di contribuenti nei cui confronti avviare un'attività istruttoria".

Scorrendo il materiale in oggetto si evince che l'esempio proposto è stato recentemente realizzato dall'Agenzia delle entrate e quindi è molto di più di un semplice caso di scuola.

La selezione delle posizioni di contribuenti che verranno poi sottoposte ad attività di compliance fiscale o a controlli fiscali veri e propri, è un processo che si articola, ovviamente, in più fasi.

Nello schema in pagina abbiamo sintetizzato il processo logico sul quale si basano le nuove analisi informatizzate del rischio di evasione fiscale, condotte con l'utilizzo di appositi algoritmi ai sensi della legge n. 160 del 2019 e del successivo decreto attuativo del ministro dell'economia e delle finanze del 28 giugno 2022.

La lettura dell'esempio pratico di applicazione della logica degli algoritmi consente di comprendere appieno le potenzialità del nuovo strumento.

Grazie alla mole imponente di dati e informazioni presenti nell'anagrafe tributaria e nelle altre banche dati alle quali l'Agenzia delle entrate e la Guardia di finanza hanno accesso, i risultati di queste analisi potrebbero consentire un vero e proprio salto di qualità alle azioni di contrasto all'evasione fiscale.

Il passaggio chiave dell'intero processo è comunque costituito dall'individuazione del rischio fiscale da intercettare.

Sono i connotati del rischio che si intende rilevare che guideranno gli algoritmi nel processo di selezione dei contribuenti, partendo da una popolazione elevata di soggetti fino ad arrivare ad un campione di posizioni ad elevato rischio fiscale.

Ruolo centrale di tali analisi è costituito dall'archivio

Le analisi informatizzate del rischio evasione

Dati sui quali si basano le nuove analisi informatizzate del rischio di evasione	Sui soli dati archivio rapporti finanziari
	Sui dati archivio rapporti finanziari collegati alle altre informazioni presenti in Anagrafe tributaria
	Sulle altre informazioni presenti in At che dopo prima elaborazione vengono collegati ai dati dell'archivio rapporti finanziari
	Sulle integrazioni fra dati dell'archivio rapporti finanziari con informazioni altre banche dati At effettuando, successivamente, elaborazioni specifiche basate sui rischi individuati
Sintesi del processo organizzativo sul quale si basano le nuove analisi di rischio	<ol style="list-style-type: none"> 1. Individuazione platea di riferimento 2. Scelta basi di dati 3. Creazione dataset di analisi 4. Analisi qualità dei dati 5. Definizione criterio di rischio 6. Scelta e implementazione modello di analisi 7. Verifica corretta applicazione del modello 8. Creazione dataset di controllo 9. Test su campione casuale rappresentativo 10-11. Invio comunicazioni di compliance o controllo 12. Monitoraggio

dei rapporti finanziari.

Le informazioni contenute in tale banca dati, vero e proprio nucleo centrale dell'anagrafe tributaria, sono infatti sempre utilizzate nel corso delle attività, svolgendo un ruolo segnaletico nell'ottica del contrasto all'evasione, di primaria importanza.

Le due norme sopra citate prevedono infatti che le nuove analisi informatizzate del rischio di evasione utilizzino prioritariamente le informazioni presenti nell'archivio dei rapporti finanziari, previa "pseudonimizzazione" dei dati anagrafici dei contribuenti.

Tale banca dati, come ricorda l'informativa dell'Agenzia delle entrate in commento, istituita ai sensi dell'articolo 7, sesto comma, del dpr n.605/1973, è stata successivamente implementata e destinata a svolgere un ruolo chiave nella lotta all'evasione fiscale, ad opera dell'articolo 11 del dl n. 201 del 2011.

Ciò premesso, vediamo, in estrema sintesi, come si articola l'esempio di selezione informatizzata dei contribuenti fornito dall'Agenzia delle entrate.

Il primo passo: la selezione iniziale. L'esempio riguarda la selezione di imprese individuali operanti in un

determinato settore merceologico del commercio al dettaglio che dovranno essere individuate dall'algoritmo sulla base di una serie di peculiarità introdotte nella funzione di analisi.

Più in dettaglio l'algoritmo, lavorando su una platea di vaste dimensioni, dovrà estrapolare le imprese del campione che presentano congiuntamente queste caratteristiche: una differenza, fra i dati della fatturazione elettronica e dei corrispettivi telematici, tra ricavi e costi inferiore al 5%; un valore aggiunto estremamente esiguo rispetto al numero dei dipendenti e, infine, un valore della variabile "reddito d'impresa per addetto" inferiore ad una certa soglia individuata a livello di settore di attività.

Secondo passo: utilizzo archivio dei rapporti finanziari. Alla prima lista di imprese individuali individuate dall'algoritmo sulla base delle indicazioni sopra esaminate, verranno abbinate le informazioni desumibili, per ciascuna di esse, dall'archivio dei rapporti finanzia-

ri.

Utilizzando il dato relativo all'ammontare complessivo dei movimenti in entrata sui conti correnti e sugli altri rapporti intrattenuti nell'anno di riferimento, l'algoritmo andrà a selezionare tutte quelle imprese che presentano cumulativamente: un ammontare di versamenti annui superiore di almeno il 150% dei ricavi dichiarati e non inferiore a 300.000 euro.

Per evitare inefficienze l'algoritmo dovrà essere stato addestrato a effettuare una scrematura di tutte quelle imprese individuali, selezionate sulla base dei vari passaggi, che risultino avere delle giustificazioni alle anomalie. L'algoritmo dovrà saper individuare informazioni relative ad atti che possano motivare gli incrementi patrimoniali

Terzo passo: scarto posizioni giustificabili. Per evitare inefficienze l'algoritmo dovrà essere stato addestrato ad effettuare un ultimo passaggio che possiamo definire di scrematura, di tutte quelle imprese individuali selezionate sulla base dei due passaggi precedenti,

che risultino avere delle giustificazioni alle suddette anomalie.

In particolare l'algoritmo sarà stato addestrato per individuare, dai dati presenti nella banca dati degli atti del registro e da quella delle certificazioni dei sostituti d'imposta, informazioni relative ad atti effettuati dal contribuente che possono giustificare gli incrementi patrimoniali suddetti.

La discrepanza fra flussi finanziari in entrata e ricavi dichiarati potrebbe ad esempio trovare giustificazione da una dismissione immobiliare o da una eredità ricevuta o da redditi assoggettati a tassazione separata.

Quarta fase: predisposizione lista nominativi e invio alle direzioni provinciali. I nominativi delle imprese individuali che risultano dopo le tre fasi precedenti sono accomunati fra loro da un possibile o altamente probabile rischio di sotto-dichiarazione dei ricavi conseguiti nello svolgimento dell'attività di commercio al dettaglio.

Le direzioni provinciali, una volta ricevute le liste di contribuenti di loro competenza, potranno ulteriormente affinare le analisi di rischio attraverso gli ulteriori elementi informativi di cui dispongono.

Tra questi ultimi, ad esempio, le risultanze di attività ispettive poste in essere nei confronti di uno o più dei contribuenti segnalati; le valutazioni derivanti dalla conoscenza del territorio di riferimento e delle peculiari tipologie di svolgimento dell'attività economica oggetto di indagine.

Ultima fase: l'attività ispettiva. Come più volte ribadito nella documentazione in commento, l'inserimento di un contribuente in una lista selettiva costruita sulla base dei processi informatizzati di cui sopra, non equivale necessariamente all'avvio di un controllo fiscale.

L'Agenzia delle entrate potrà infatti sempre valutare se inviare ai contribuenti selezionati delle lettere di compliance invitando gli stessi alla rimozione delle anomalie segnalate o, in alternativa, avviare vere e proprie attività di verifica sulla base degli ordinari poteri vigenti ai fini dell'Iva e delle imposte sui redditi.